

ANNO I - N° 15

24/3/45

FRONTI

La liber-
tà non è
un dono,
ma una
conquista.

FRONTI

FR



ORGANO DEL FRONTE DELLA GIOVENTÙ
-Sez. di Novara-

FRONTI

U T I M O A T T O

La guerra è entrata nella fase risolutiva. Le armate sovietiche continuano ad avanzare in territorio tedesco mentre procedono al raggruppamento delle forze per l'ultimo colpo in avanti, per colpire al cuore il REICH nazista. In occidente ultimati i preparativi alleati si è scatenata una poserosa offensiva che ha portato gli anglosassoni oltre il Reno e ad Ovest della Mosella.

Ma non solo sui fronti la situazione è mutata, bensì anche nell'interno si avvertono i segni di una disgregazione incipiente; i capi nazisti si aggrappano coi denti all'ultima tavola non di salvezza, ma di prolungamento ad una vita perfidamente dannosa all'umanità.

E' probabile che i tedeschi siano costretti a tentare di ritirarsi dall'Italia; già parecchie divisioni hanno preso la via del Brennero, altre vengono concentrate in Lombardia per essere avviate in Germania nel disperato tentativo di difendere Berlino. I movimenti sono lenti, intralciati dalla RAF e dai partigiani che interrompono le linee ferroviarie impedendo il trasporto dei materiali pesanti. Si prospetta l'eventualità dell'evacuazione del Piemonte e della Liguria.

Il comando tedesco ha impartito istruzioni per la distruzione "di tutto ciò" che potrebbe essere utile agli alleati ed alla popolazione. Vi è ordine di distruggere il 98% degli impianti per l'energia elettrica, tutte le attrezzature industriali, i servizi dell'acqua, i mezzi di trasporto, le strade e le vettoviglie; si vuol lasciare la "terra bruciata"; i nazi-fascisti vogliono vendicarsi della disfatta lasciando dietro di sé il caos, la desolazione, la morte. Il pane manca perché così vogliono i nazifascisti i quali distruggono il grano che non riescono a portare in Germania.

Si vuole affamare il popolo per umiliarlo, per vendicarsi della sua avversione e del suo disprezzo per il fascismo.

Contro l'offensiva della fame e del terrore, dobbiamo mobilitare e valorizzare al massimo tutte le energie patriottiche: le formazioni del Corpo dei Volontari della Libertà devono intensificare le loro azioni di guerriglia e di sabotaggio, impedendo la circolazione dei treni e il trasporto del materiale da guerra, delle truppe dei beni del popolo che vengono trafugati, attaccando le autocolonne tedesche e fasciste che passano per le autostrade, le pattuglie, i posti di blocco, gli accantonamenti, i tedeschi ed i fascisti isolati. Bisogna colpire con le armi automatiche, con le bombe, con la pistola, con il pugnale, con un'arma contundente qualsiasi. Bisogna sterminare quanti più tedeschi e fascisti è possibile; bisogna seminare il terrore nelle loro file, bisogna accelerare il processo di disgregazione delle forze militari e politiche del nemico. Bisogna prendere le opportune misure per difendere le nostre derrate e i nostri servizi pubblici, il nostro patrimonio nazionale.

L'azione delle formazioni partigiane deve essere fiancheggiata dagli sforzi concreti e con essa coordinati di tutto il resto del popolo: i giovani patriotti del "Fronte della Gioventù" corrano ad ingrossare le file

PER L'UNITA'

Dopo la catastrofe nazionale e attraverso la dura esperienza della lotta di liberazione le forze del popolo sono diventate in realtà le protagoniste della vita della nazione.

Queste forze non sono soltanto una burocrazia rivoluzionaria che trova la sua massima espressione nella classe operaia ma è tutto il popolo che entra nella vita politica e sociale con coscienza di causa, con maturità politica e partecipa con tutte le energie alla dura lotta contro l'oppressore.

Sono operai ed artigiani, sono tecnici ed impiegati, sono studenti e contadini che combattendo sorretti da una coscienza politica acquisita nella lotta e nelle privazioni perché hanno dei progetti, delle idee da realizzare e degli obiettivi da superare.

Non è la massa amorfa e passiva della maggioranza fascista, ma sono militanti comunisti e militanti socialisti, sono cattolici e militanti del partito democristiano.

Tutte queste forze che lottano per un unico scopo, che lottano per la stessa idea devono cementarsi, plasarsi, fondersi, devono ritrovare se stesse nell'unione, poiché dall'unione verrà la forza che permetterà al popolo di spezzare ogni manovra reazionaria che mira a precipitare l'Italia nella guerra civile.

Questo anno e mezzo di lotta è stato ricco di insegnamenti e di fruttuosi contatti in ogni campo. Sul terreno dell'azione partigiana, come nelle fabbriche e nel villaggio, il cattolico si è incontrato forse per la prima volta con un comunista e nella fraternità degli intenti, sono cadute quelle vecchie diffidenze e pregiudizi, sono scomparse quelle incomprensioni, si è fatta luce sulle menzogne accumulate dal fascismo. Chi ha conosciuto un comunista ha conosciuto un patriota nel vero senso della parola, di null'altro ambizioso se non del bene del popolo e dell'Italia.

In questo ultimo atto dell'immane tragedia voglia quindi la Democrazia Cristiana essere la guida combattiva delle masse cattoliche affiancandosi fiduciosa ai grandi partiti di massa, il Partito Comunista e il Partito Socialista.

Molti ed immediati sono gli obiettivi per i quali i cattolici trovano e troveranno al loro fianco la massa dei lavoratori di altre ideologie e correnti politiche. E' la lotta di ogni giorno per il pane e la liberazione, è lo sforzo della ricostruzione dell'Italia democratica, è la difesa dei sentimenti più cari della famiglia, è la conquista di una vita sociale che dia infine al nucleo familiare sicurezza di vita e serena certezza di prospettive nella pace di un libero e scondo lavoro.

Solamente con l'unione di tutte le forze antifasciste si potrà cementare lo sforzo di tutto il popolo che sta per affrontare le prove decisive da cui dipenderà ogni suo avvenire di libertà e di progresso.

I tedeschi costretti ad evadere forze sempre maggiori vogliono vendicare la sconfitta con la distrazione del nostro patrimonio, la salvezza del quale dipenderà dall'unione di tutto il popolo, dal contributo che noi sapremo dare alla lotta comune.

Questi interessi di carattere nazionale non possono lasciare indifferente ogni cattolico, ogni italiano, va dunque spronato a vincere al fine le ultime resistenze.

SOLO GLI ITALIANI POSSONO SALVARE QUEL CHE RIMANE DEL PATRIMONIO MORALE ED ECONOMICO DELLA NAZIONE.

Il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia.

LA DONNA NELLA LOTTA E NELLA RICOSTRUZIONE.

Idee quanto mai retrograde hanno creato nei più la convinzione che, compito esclusivo della donna sia quello di stare in casa a curare i bambini, a "fare la calza", negandole ogni diritto di occuparsi di tutto ciò che pur interessandola direttamente, non rientra nell'ambito della vita domestica. Quanto al fascismo poi, non la considererà mai nulla di più che una macchina per far figli, dalla quale Mussolini esige la massima produzione. (Naturale: più figli venivano al mondo, più ne avrebbe avuti da mandare a farsi maciullare in sanguinosi quanto inutili conflitti).

Concezioni del genere che pongano la donna in uno stato di inferiorità nei confronti dell'uomo, non possono che menomare la sua dignità, toccare il suo amor proprio, ferire il suo orgoglio.

Orbene, nell'Italia di domani, in un'Italia libera, indipendente, rinata a nuova vita, monda da ogni bruttura fascista, da ogni residuo reazionario e ricostruita su basi prettamente democratiche, non ci sarà più posto per simili concezioni che traggono origine da stupidi pregiudizi, i quali non devono assolutamente sussistere in un paese libero, in una nazione veramente progredita ed evoluta.

Il giorno della liberazione del nostro paese dall'infame nazi-fascismo è ormai vicino, imminente: esso troverà la donna italiana in piedi, pronta a dare tutto il suo contributo attivo alla grande opera di ricostruzione spirituale e materiale della nazione che venti anni di malgoverno fascista hanno condotto alla catastrofe. Molti sono i compiti che attendono la donna italiana nella ormai prossima ricostruzione, compiti che essa saprà sicuramente assolvere anche se non avranno nulla a che fare coi fornelli e con le pentole, come oggi sa assolvere i compiti dell'insurrezione.

Solidale con l'uomo nei grandi scioperi economici e politici, prima nelle dimostrazioni di massa, valido aiuto ai valorosi partigiani, sia nella città con la raccolta dei mezzi finanziari, indumenti di vestiario, ecc. che in montagna dove, sprezzante di ogni pericolo, in qualità di staffetta, infermiera, cucciniera, ecc. si prodiga in mille modi pur di rendersi utile ai gloriosi combattenti della libertà, coi quali divide spesso disagi, stenti e privazioni, la donna italiana ha dato e dà la prova tangibile, inconfutabile di voler uscire da quel guscio in cui, venti anni di terribile reazione fascista l'hanno tenuta rinchiusa. Dimostra di voler raggiungere quel grado di emancipazione che è la premessa necessaria, indispensabile all'evoluzione di un popolo.

E la donna italiana non sarà sola domani nella lotta per le sue rivendicazioni come non è sola oggi nella lotta contro i nemici del popolo, contro i nazifascisti: milioni di donne in tutta Europa lavorano oggi nelle officine e negli uffici a quei posti che i loro uomini hanno abbandonato per imbracciare le armi contro l'oppressore straniero; centinaia di migliaia di donne vestono oggi l'uniforme e prendono parte attiva alla guerra, non di rado proprio nelle prime linee. Se ancora ce ne era bisogno in questa guerra la donna ha sfatato la leggenda della sua inferiorità rispetto all'uomo: come possono quindi pretendere certe cricche reazionarie e certi ambienti conservatori di tornare a relegare la donna per 24 ore al giorno in un angolo della cucina? La donna di domani sarà cittadina e madre perfetta nell'assolvimento dei suoi doveri verso la società e la famiglia: forse che i pieni diritti civili potranno togliere alla donna la sua aureola di "angelo del focolare"? Non sono forse i soldati dell'esercito rosso figli di donne che da 30 anni ormai sono assolutamente equiparate ai loro compagni? E forse che questi soldati non hanno dimostrato di essere stati educati dalle loro madri all'amore per il loro focolare, per il loro villaggio, per la loro città, per la loro Patria, ed anche per gli altri popoli?

La donna russa col suo esempio ci addita oggi le mete luminose che possono essere raggiunte, e in queste mete oggi milioni di donne sperano e credono: nell'Italia liberata Palmiro Togliatti ha chiesto ed ottenuto il voto per le donne, in Inghilterra ampie riforme sono in prospetto, che

